

MARIA LUISA GATTI PERER
LA RICERCA D'ARCHIVIO
E LA FUNZIONE DELLO STORICO D'ARTE:
PER UN'ESATTA INTERPRETAZIONE
NEL RESTAURO E NELLA DEFINIZIONE
DEI MONUMENTI STORICI

La mia vuol essere una semplice proposta di più stretta collaborazione tra gli storici dell'architettura e gli architetti preposti alla conservazione e restauro dei monumenti, proposta motivata dalla recente valorizzazione di una raccolta di documenti e disegni di primaria importanza per la storia dell'architettura a Milano e in Lombardia dal quindicesimo al diciottesimo secolo¹.

In sede più specifica sono stati pubblicati gli indici della Raccolta Ferrari, ma per le coincidenze di interessi e poiché gli architetti sono preposti alla conservazione ed al restauro, ritengo possa essere per loro di interesse notevole la conoscenza di questa raccolta, da cui possono dedursi alcune importanti considerazioni anche per gli architetti.

La prima, più immediata e specifica, è che per quanto riguarda i monumenti di Milano e provincia ed anche, se pur in modo più sporadico, i monumenti della Lombardia, la conoscenza degli Indici di questa Raccolta si impone a chiunque abbia a cuore il patrimonio artistico lombardo. Essa è fonte inesauribile di documenti, di indicazioni, di disegni originali, riguardanti non soltanto le singole opere architettoniche ma anche il vero e proprio assetto urbanistico di Milano nel corso dei secoli di cui tratta, assetto urbanistico che si venne definendo in ordine ad esigenze d'ordine pratico, prima fra tutte quella della canalizzazione e ordinamento dell'assetto idrico della città.

Basti considerare gli argomenti cui si intitolano i Tomi della raccolta; così come l'abbiamo potuta idealmente riordinare tenendo presenti le date di stesura dei singoli tomi: Duomo di Milano - S. Maria presso S. Celso - La Certosa di Pavia - Naviglio Grande - Naviglio di Paderno - Naviglio della Martesana - Naviglio di Pavia - Canali della città di Milano - Fiume Mussa - Cose Militari - Martino Bassi - Ercole Turati - Alessandro e Gio. Paolo padre e figlio Bisnati - Bio. Batta Guidabombarda - Carlo Federico Castiglioni - Carlo Giuseppe Merli - Dionigi Maria Ferrari - Francesco Bernardino Ferrari - Vari, storici, letterari.

È indubbio che la conoscenza di questa Raccolta avrebbe giovato assai a tutti coloro che nell'immediato dopoguerra si accinsero alla ricostruzione dei monumenti danneggiati di Milano: potrebbero essere indicati numerosi esempi: ci basti accennare alla ricostruzione dello scalone di Palazzo Litta a Milano di cui

¹ M. L. GATTI PERER - Fonti per l'architettura milanese dal XVI al XVIII secolo: Francesco Bernardino Ferrari e la sua raccolta di documenti e disegni, con la pubblicazione integrale degli Indici della Raccolta. Parte I - in «Arte lombarda», Anno IX, 1 - Milano, 1964. Parte II - in «Arte lombarda», anno IX, 2 - Milano, 1964.

esistono nella raccolta più disegni corredati di precisi e analitici dati matematici, riguardanti sia l'arco di sostegno che la misura dei balaustrini.

Ma altre cose ancora svela tale Raccolta. Pur essendo essa stessa tanto ampia da rendere perplesso chiunque da solo voglia intraprendere il lavoro immane di indagine storica che essa propone, non rappresenta in definitiva che una indicazione precisa ed esatta che consente a chi voglia inoltrarsi oltre, al di là dello studio dei documenti in essa contenuti, una vera e propria ricostruzione della storia dell'architettura lombarda in questi secoli. Personalmente, ho voluto condurre un'indagine monografica su uno degli artisti cui è dedicato un tomo, e tale indagine partita dalla Raccolta Ferrari, ma condotta poi su altri documenti esistenti negli archivi milanesi ha consentito la ricostruzione integrale di una personalità d'architetto fino ad oggi quasi del tutto ignota² ed alla valorizzazione di opere degnissime, il cui attuale abbandono è giustificato soltanto dalla mancanza di conoscenza di dati storici su di esse.

Sono infatti questi dati storici, in definitiva, che consentono il recupero di opere d'arte. Ne deriva, di conseguenza, l'importanza di una sempre più stretta collaborazione tra lo storico, il cui compito è appunto il recupero di tutto quanto compete alla storia del monumento, e l'architetto, il cui compito è di interpretare e realizzare, alla luce della moderna sensibilità all'opera d'arte del passato, il recupero dei monumenti per questo scopo a lui affidati.

Ci auguriamo che il sempre maggiore interesse dimostrato dagli storici d'arte per i problemi dell'architettura, e il maggiore rigore di cui gli architetti avvertono l'esigenza nei problemi di restauro per un rispetto della verità storica, consentano sempre più frequentemente un incontro tra le rispettive « competenze » da cui possa derivare, in definitiva, la conservazione di un patrimonio d'arte che intuiamo sempre più prezioso, sia per noi che per quelli che verranno dopo di noi.

* * *

Un secondo ordine di considerazioni, di carattere più generale, si può trarre dall'esame della personalità di Francesco Bernardino Ferrari, nel quale si concentrano interessi vari e tuttavia coerenti fra di loro: ingegnere idraulico - architetto - teorico dell'architettura e dell'arte in generale - custode geloso ed attivo di una tradizione dell'architettura lombarda in cui egli credeva. Lo stesso ordine della raccolta che inizia con il Duomo di Milano e termina con i disegni delle fabbriche da lui eseguiti, dimostra che il Ferrari si considerava o confidava di diventare egli stesso partecipe di una tradizione architettonica da cui non pensava di essersi discostato.

In generale, a parte una particolare accentuazione su Martino Bassi, considerato come l'architetto principe, tutta la raccolta di documenti, compiuta negli ultimi anni della vita dal Ferrari, rispecchia una assoluta obiettività e la premurosa e costante ricerca dell'attendibilità dei dati raccolti e della loro esatta collocazione cronologica.

È un lavoro di ricerca compiuto in spirito di assoluta umiltà. Basta confrontare questa con la ben più nota raccolta Bianconi per rendersi conto della sostanziale differenza di impostazione. Ne deriva che quasi ogni disegno della Bianconi dovrà, per avere conferma della sua attendibilità, essere visto alla luce

² M. L. GATTI PERER - CARLO GIUSEPPE MERLI, architetto milanese - « Edizioni La Rete » Milano, 1965.

della Raccolta Ferrari. Dove non troviamo mai definizioni che tendono ad annullare il significato di un'opera perché non corrispondente al gusto personale (come accade al Bianconi ad es. nella prefazione riguardante i disegni del Duomo), dove l'attenzione più vigile è dedicata invece a creare collegamenti storici, a rendere ragione di fatti che potrebbero suscitare qualche perplessità, a fare storia, insomma, nel senso più pieno della parola, con lo spirito di un umanista puro, che ha una sua visione dell'architettura, da lui stesso professata, ma riesce a coordinarla con quella di altri spiriti e di altri tempi.

Proprio nei giorni scorsi abbiamo avuto modo di partecipare ad un altro congresso³ in cui i problemi dell'architettura venivano affrontati da tutt'altro punto di vista: ed è stata per noi fonte di non poca perplessità il sentir dichiarare apertamente che — o così almeno ci è parso — una rottura tra lo storico (che mummifica e fa dell'archeologia) e l'architettura contemporanea (valida in quanto didattica, elemento che propone una rottura). Attendiamo la stesura definitiva degli Atti nella speranza di avere mal compreso, ma indipendentemente da questa ultima affermazione, che ci veniva da una delle voci più autorevoli nel campo dello studio dell'architettura contemporanea, ci è parso di notare più di una volta, nei nostri discorsi con architetti, come una « rottura » con l'architettura del passato, proprio dovuta a una sorta di divario incolmabile che si viene creando tra il passato (che non vuol dir più nulla) e il presente (l'unico che conta poiché nel presente viviamo).

Ora noi pensiamo che se l'arte ha il suo punto di partenza in ben determinate contingenze storiche, essa si realizza come tale solo in quanto raggiunge quell'universalità in cui possono ritrovarsi momenti del passato ed intuizioni dell'avvenire, che sono, e gli uni e le altre, quelle costanti dell'animo umano, raggiungendo le quali soltanto si compie veramente opera d'arte.

E pertanto, limitando le nostre osservazioni al problema del restauro di opere architettoniche del passato, riteniamo che laddove l'architetto possa agire con una esatta conoscenza di tutta la storia del monumento, gliene possa derivare anche una maggiore libertà espressiva: non sarà cioè preoccupato di fare opera di cultura, essendo la cultura sul monumento dato più acquisito e non posto a carico della sua intuizione o della sua sensibilità, e pertanto egli riuscirà a realizzare se stesso come uomo d'oggi, proprio nel dare attraverso un linguaggio attuale una rinnovata interpretazione del monumento affidato alle sue cure.

Molte volte accade che l'unico documento esistente sia il monumento stesso, che palesa con un linguaggio — in questo caso assai più comprensibile all'architetto che non allo storico — le varie stratificazioni e manipolazioni successive; ma abbiamo voluto porre l'accento sui documenti e sulla necessità di una sempre maggiore attenzione ad essi che, almeno personalmente, avvertiamo oggi in modo particolare, perché i documenti di un'opera, soprattutto d'architettura, esistono, assai più spesso di quanto non si creda. Basti pensare all'obbligo che correva a chiunque facesse parte del Collegio Ingegneri e Architetti di Milano⁴

³ Convegno Internazionale di studi sull'Espressionismo - Firenze, Palazzo Vecchio - 18-23 maggio 1964 - Intervento di Bruno Zevi del 23 maggio.

⁴ Per quanto riguarda gli statuti del Collegio Ingegneri e Architetti di Milano si vedano le osservazioni contenute nello studio di cui alla nota 1 ed anche: M. L. GATTI PERER - « Francesco Bernardino Ferrari architetto e ingegnere idraulico » in « Atti del Collegio Ingegneri di Milano » - 1964.

di conservare e ordinare le carte e i disegni relativi alla propria professione, e alle precise e minuziose disposizioni che regolavano la conservazione di tali documenti presso gli eredi.

MARIA LUISA GATTI PERER
ARCHIVE RESEARCH AND THE FUNCTION OF THE ART-HISTORIAN
FOR AN EXACT INTERPRETATION IN THE RESTORATION
AND DEFINITION OF HISTORIC MONUMENTS
SUMMARY.

The Ferrari Collection of manuscripts and drawings concerning Milanese architecture from the end of the 17th century to the end of the 18th, has been reconstructed by the author in its entirety, and its index, in Ferrari's own hand, has been published in "Arte Lombarda".

Such a Collection is of interest to architects concerned with the restoration and conservation of monuments in the province of Milan, not least because, taken together, they give the exact urbanistic situation of the city in those times.

It is perhaps a good auspice for closer collaboration between scholars of architectural history and architects restorers in recovering and realising monuments by means of an exact and also tangible interpretation.

There followed some brief observations on the character of Ferrari, hydraulic engineer, architect, and collector and preserver of documents about his predecessors' activity. From this certain general conclusions were drawn about the possibility that today, in the architect, there exists both a respect for the work of the past and a modern sensibility.